

Sequestrati soldi, terreni, case e auto (2 blindate)

CROTONE – Ammontano a due milioni di euro i beni sequestrati a Vincenzo Comberciati. Del resto, quei 800.000 euro distribuiti su un conto corrente, tre libretti e tre dossier titoli, non potevano sfuggire all'attenzione degli investigatori. Soprattutto perchè risultava che Comberciati, 48 anni, operaio idraulico forestale, negli ultimi 20 anni aveva dichiarato redditi pari a 4.000 euro annui; per questo aveva fra l'altro percepito dall'Inps per gli anni 1998-2004, un assegno di indennità di disoccupazione pari a 4.600 euro annui. Né le attività di lavoro subordinato svolte da moglie e figli dell'uomo sono apparse conciliabili con il loro tenore di vita: disponibilità di una villa, auto di grossa cilindrata (anche un paio blindate).

Tutto questo è stato precisato ieri al Comando provinciale dei Carabinieri, nella conferenza stampa convocata per rendere noto il provvedimento di sequestro dei beni dei quali può disporre, direttamente o indirettamente, Vincenzo Comberciati, indicato dagli inquirenti come il presunto capo d'una omonima cosca a Petilia Policastro. L'ordinanza di sequestro è stata firmata dal presidente del tribunale di Crotona Angelo Napoli. Le indagini che hanno portato al provvedimento sono state dirette dal sostituto procuratore della repubblica Pierpaolo Bruni, che si è avvalso degli specialisti del Reparto operativo del Comando dei carabinieri, agli ordini del capitano Paolo Storoni. Alla conferenza stampa hanno preso parte, con Bruni e Storoni, il procuratore della Repubblica Franco Tricoli ed il comandante provinciale dei carabinieri col. Angelo Cuneo.

Fa male assai, il sequestro di beni. Più del carcere, secondo gli investigatori. Dai penitenziari - a volte - si comanda. Ma senza soldi non si cantano messe. L'udienza di convalida del sequestro dei beni di Comberciati, prima tappa di un procedimento giudiziario che può portare alla confisca, è fissata davanti al Tribunale di Crotona il prossimo 6 ottobre.

Nato e residente a Petilia Policastro, Vincenzo Comberciati è attualmente detenuto in seguito ad una condanna definitiva a 16 anni per il duplice omicidio di due guardie giurate avvenuto a Petilia nel 1991. Le indagini del Reparto operativo dei carabinieri hanno accertato l'entità dei beni (poi sequestrati) nella disponibilità del quarantottenne. Oltre ad essere ritenuto proprietario, per interposte persone, di conti correnti, libretti e valori per complessivi 300.000 euro, nella disponibilità di Comberciati sono stati individuati 17 lotti di terreno agricolo per complessivi 35 ettari a Petilia e Mesoraca, due appartamenti per complessivi 300 mq in località Trepidò Soprano di Cotronei, quattro auto di grossa cilindrata (una Bmw serie 5 blindata, un'Alfa Romeo 164 blindata, una Bmw serie 1 mod.118 D ed una Volkswagen Golf mod. 2.0 TDI. Il valore di tutto è stato quantificato in 2 milioni di euro.

Nel mettere in evidenza il lavoro svolto dal pm Pierpaolo Bruni con la collaborazione dei carabinieri, il procuratore Tricoli ha ribadito che il sequestro dei beni permette di aggredire i patrimoni accumulati illecitamente. Lo stesso Bruni ha precisato che così si azzerano il potenziale economico delle cosche. Il capitano Paolo Storoni ha citato compravendite di terreni e beni effettuate dalla famiglia Comberciati negli ultimi anni, per somme sproporzionate rispetto ai redditi denunciati.

E di Comberciati il colonnello Angelo Cuneo ha ricordato: « È stato denunciato più di 60 volte, arrestato 12 volte, anche per omicidio, associazione mafiosa, estorsione, rapina, porto, abusivo d'armi. Non è un piccolo boss di paese, ma una figura più articolata. Altrimenti non ci sarebbe tale disponibilità di beni».

Virgilio Squillace

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS